

L'iniziativa di un comitato «studio-lavoro» in un istituto tecnico

Gli studenti a lezione in fabbrica: un'esperienza all'Ansaldo di Genova

Nuovi rapporti tra la scuola e il movimento operaio organizzato - I processi produttivi descritti dai lavoratori - A contatto con le moderne tecnologie - La realizzazione di un nuovo impianto elettrico

Dalla nostra redazione

GENOVA - Anche la semplice sostituzione di un lampadario in aula può costituire l'occasione per mutare profondamente il metodo con cui si studia e si guarda la realtà nella scuola. È accaduto in un istituto tecnico per periti elettronici di Genova, il «Giorgi», dove l'iniziativa di un comitato «studio-lavoro», sono soprattutto per l'impegno di un gruppo di studenti-lavoratori che frequentano i corsi serali, ha consentito la realizzazione di una serie di esperienze che da un progetto - poi realizzato - per la sostituzione dell'impianto elettrico della scuola, si sono dilatate sino ad aprire nuovi rapporti tra gli studenti e la realtà della fabbrica e del movimento operaio organizzato.

La VEPI-SUD non c'entra con i «rottami d'oro» Alfasud

NAPOLI - L'accenno ad una ditta di Bialone che esegue lavorazioni di elettrofusi, contenuto in un servizio sull'indagine giudiziaria in corso a proposito dei «rottami d'oro» dell'Alfasud (argomento questo su cui abbiamo registrato anche le ammissioni del presidente dell'Alfasud, Massaccesi), non si riferiva affatto alla piccola azienda Veppi-Sud, ma a ben altra ditta sul cui rapporto con l'azienda di Pomigliano sta indagando la magistratura. Questa ditta infatti, la preoccupazione espressa, in una lettera al nostro giornale, dall'amministrazione della Veppi-Sud, non era nominata, ma non ha nulla a che vedere con la vicenda.

del nuovo impianto elettrico, condotta dagli allievi del mattino sulla base di un progetto studiato dagli studenti-lavoratori, con un contributo dell'amministrazione provinciale e con la prospettiva di riprodurre simili esperienze nelle altre scuole del distretto, ha permesso di sperimentare anche una metodologia didattica nuova, l'attività del comitato ha consentito di allacciare un rapporto stabile sia con il consiglio di fabbrica che con la direzione dell'Ansaldo di Campi, uno degli stabilimenti più avanzati del settore elettromeccanico.

Gli studenti hanno così potuto partecipare alle assemblee operaie sulla piattaforma in corso a proposito dei «rottami d'oro» dell'Alfasud (argomento questo su cui abbiamo registrato anche le ammissioni del presidente dell'Alfasud, Massaccesi), non si riferiva affatto alla piccola azienda Veppi-Sud, ma a ben altra ditta sul cui rapporto con l'azienda di Pomigliano sta indagando la magistratura.

«L'impressione che abbiamo ricevuto da questo contatto col mondo del lavoro - dicono Francesco e Massimo, due studenti - è stata fortissima. Soprattutto ci ha colpito la differenza profonda

che c'è nell'approccio ai problemi da parte dei lavoratori rispetto al nostro. A scuola, finora, abbiamo solo imparato nozioni teoriche, spesso slegate dalla concreta realtà produttiva: vorremmo poter trascorrere, magari a piccoli gruppi inizialmente, lunghi periodi di lavoro in fabbrica, unito all'attività di studio teorico. Potremo così constatare direttamente la validità di ciò che ci insegnano».

Questi giovani - ci spiegano - non hanno di mira la possibilità di ottenere un posto (il problema dell'occupazione viene naturalmente affrontato, però secondo un'ottica generale che sarà tra l'altro al centro del prossimo incontro con i lavoratori e i tecnici dell'Ansaldo) ma la realizzazione di una scuola collegata alla realtà umana e scientifica della produzione.

È un obiettivo su cui concordano - come hanno affermato ieri - tanto i lavoratori del consiglio di fabbrica che la direzione aziendale dell'Ansaldo.

«Oggi, qui - ha detto uno dei delegati - stiamo cercando soluzioni concrete agli stessi interrogativi che io, allora studente di questa scuola,

mi ponevo nel '68. Certo è ancora un'esperienza limitata, ma il sindacato vi è molto interessato e penso che il prossimo anno l'iniziativa possa essere ampliata, coinvolgendo la FLM provinciale».

Intanto nei prossimi giorni inizierà una serie di visite degli studenti (per un totale di 280 giorni) allo stabilimento di Campi. Non si tratterà delle vecchie «escursioni» guidate da un tecnico: i giovani mangeranno insieme ai lavoratori e poi visiteranno i luoghi di produzione sia con i tecnici dell'azienda che con i rappresentanti del consiglio di fabbrica. La scuola, insomma, come ha detto lo stesso presidente dell'Istituto, comincia a entrare in fabbrica «non più in punta di piedi» I più sensibili tra gli studenti, gli insegnanti, i genitori, i lavoratori, stanno già lavorando perché tutto questo abbia un ulteriore sviluppo dando vita a quel legame tra teoria e pratica, tra scienza e lavoro, tra studio e produzione che è anche uno degli obiettivi più ambiziosi della riforma della scuola.

Alberto Leiss

Grave iniziativa del PG Pascalino e di altri giudici romani

Querele ai giornali per il «caso» Alibrandi

Tre mesi fa la scandalosa e benevola sentenza per lo squadrista, figlio di un magistrato di destra - Puntò la pistola contro un poliziotto - Sotto accusa gli indignati commenti

Mentre si preparano nuovi appuntamenti

Domenica scorsa diffuse 900 mila copie dell'Unità

La diffusione straordinaria dell'Unità di domenica 21 gennaio, 58. annivario della fondazione del PCI, ha registrato un rilevante successo con il raggiungimento della cifra di 900 mila copie. Si tratta di un risultato importante a cui si accompagna il buon andamento della campagna abbonamenti. Oltre 73 milioni in più rispetto alla stessa data dell'anno scorso sono stati versati, raggiungendo una quota che supera i 725 milioni, pari al 35% dell'obiettivo nazionale.

Nella delicata fase politica e sociale che attualmente il paese attraversa abbiamo bisogno di una forte iniziativa di orientamento e propaganda, tenuto inoltre conto di appuntamenti essenziali - come il congresso del partito e le future elezioni europee - che sarebbe impensabile affrontare senza valersi di uno strumento fondamentale quale l'Unità. È più che mai necessario quindi superare i ritardi e le incertezze che, per quanto si riferisce alla campagna abbonamenti, permangono in taluni casi. A questo proposito ci sembra che l'occasione fornita dalla attività congressuale possa costituire un momento importante di ricerca di iniziative concrete per il rafforzamento della nostra stampa. Lo stesso dibattito congressuale, anche in considerazione degli sviluppi recenti della situazione politica, deve avere un'eco la più vasta possibile fra le masse. Decisivo è quindi il lavoro da dedicare alla diffusione del nostro giornale, sia nei giorni in cui viene pubblicata la «Tribuna congressuale» (il martedì e il venerdì), sia in vista delle prossime diffusioni straordinarie, da quella dell'11 febbraio, anniversario della fondazione dell'Unità, a quelle del 4 e 25 marzo (conclusione del congresso nazionale).

Sotto inchiesta il PM Vitalone per un falso ricovero in clinica

NAPOLI - Uno dei più noti magistrati romani, Claudio Vitalone, addetto all'ufficio del procuratore generale, Pascualino, e rappresentante della pubblica accusa nell'inchiesta Moro, è coinvolto in una inchiesta giudiziaria affidata dalla corte di cassazione al consigliere istruttore del tribunale di Napoli, Farina. I reati ipotizzati nel confronto del dottor Vitalone con un comunicato giudiziario - a quanto riferisce l'agenzia Ansa - sono: concorso in falsità in atto pubblico e truffa. L'inchiesta si riferisce a fatti accaduti nel distretto giudiziario di Roma, ma il caso è stato trasferito a Napoli poiché vi è coinvolto un magistrato della capitale. La vicenda risale a circa un anno fa, quando il pretore Pietro Federico accertò che il dottor Vitalone figurava nel registro dei ricoverati dell'ospedale di Zagarolo (Roma), diretto dal fratello, Vitalone. In questo modo, secondo quanto stabilì il pretore, il magistrato avrebbe ottenuto prestazioni mediche gratuite, senza tuttavia essere realmente ricoverato nel nosocomio. I magistrati napoletani dovranno anche occuparsi di un'altra vicenda che, in pratica, fu un'appendice della prima. Claudio Vitalone, infatti, denunciò per violazione del segreto di ufficio lo stesso pretore Pietro Federico e il sostituto procuratore generale Cesare D'Anna.

La vicenda risale a circa un anno fa, quando il pretore Pietro Federico accertò che il dottor Vitalone figurava nel registro dei ricoverati dell'ospedale di Zagarolo (Roma), diretto dal fratello, Vitalone. In questo modo, secondo quanto stabilì il pretore, il magistrato avrebbe ottenuto prestazioni mediche gratuite, senza tuttavia essere realmente ricoverato nel nosocomio.

I magistrati napoletani dovranno anche occuparsi di un'altra vicenda che, in pratica, fu un'appendice della prima. Claudio Vitalone, infatti, denunciò per violazione del segreto di ufficio lo stesso pretore Pietro Federico e il sostituto procuratore generale Cesare D'Anna.

Estemporanea di pittura per l'anno del bambino

ROMA - La Rivista delle Nazioni Indice, sotto l'egida dell'UNICEF, ha organizzato l'Anno Internazionale del Bambino e d'intesa con il Croce Rossa Italiana e in collaborazione con la Galleria «Le Scielette Rosse» una estemporanea di pittura che sarà allestita nella Terza mostra dei presepi al Parlamento di Roma. L'opera, a favore dell'UNICEF per l'Anno Internazionale del Bambino. Gli artisti potranno iscriversi, senza alcuna quota di partecipazione, da mercoledì 24 a mercoledì 31 gennaio alla mostra dei presepi esposta nell'atrio della Terza mostra dei presepi al Parlamento di Roma. La mostra dei presepi per tale contingenza sarà prorogata fino al 20 febbraio.

Per informazioni rivolgersi alla Rivista delle Nazioni Indice, viale Mazzini 10, Roma, tel. 873302 e 804956, alla Galleria «Le Scielette Rosse» tel. 6543794 e alla mostra del presepe al Parlamento di Roma.

Per informazioni rivolgersi alla Rivista delle Nazioni Indice, viale Mazzini 10, Roma, tel. 873302 e 804956, alla Galleria «Le Scielette Rosse» tel. 6543794 e alla mostra del presepe al Parlamento di Roma.

Trenta dipendenti in sciopero al «Quotidiano dei lavoratori»

MILANO - Trenta dipendenti del «Quotidiano dei lavoratori» si sono riuniti da ieri sera nella redazione del giornale in assemblea permanente. «Contro il Fesim - informa un comunicato - hanno iniziato lo sciopero della fame, a tempo indeterminato, per contestare l'assalto di lotta - continua la nota - è diventata necessaria di fronte alla mancanza di una prospettiva di miglioramento della situazione causata da difficoltà oggettive, aggravate da una gestione fallimentare e irresponsabile. Noi lavoratori non saremo più disposti a pagare le conseguenze».

Proclamata una manifestazione a Napoli

Ora i giovani del «preavviamento» chiedono corsi e nuovi contratti

Assemblea a Bari dei neo-occupati meridionali nell'amministrazione statale e negli enti locali - Impegno per il Mezzogiorno

Dal nostro inviato

BARI - In un'atmosfera tesa, a sprazzi fortemente polemica oltre 800 delegati delle migliaia di giovani meridionali assunti nell'amministrazione dello stato e negli enti locali con la legge 285 sul preavviamento al lavoro, hanno discusso del loro futuro in un incontro che si è svolto a Bari nei giorni scorsi.

Il rinnovo dei contratti, la loro trasformazione in contratti di formazione e lavoro con l'istituzione di corsi di qualificazione, chiarezza sugli sbocchi occupazionali: questi gli argomenti al centro del dibattito.

I primi assunti con la legge 285 vedranno scadere il loro contratto il 28 febbraio e, al di là di generiche assicurazioni sul rinnovo del lavoro per un altro anno, sino ad oggi non c'è stata nessuna azione ufficiale. «Ci vuole chiarezza su questo punto - ha detto Gianni Pepe, di Bari, introducendo la discussione - ma fino ad oggi il ministero del lavoro ha invitato gli elenchi dei giovani della 285 che lavorano al suo inter-

no per far scattare il rinnovo dei contratti».

Si avverte, nell'assemblea dei delegati del «preavviamento» della pubblica amministrazione della Campania, della Basilicata, della Sicilia, della Calabria e della Puglia, la preoccupazione di vedere usato il rinnovo dei contratti come strumento di «ricatto» o di clientelismo e non come qualificazione per un inserimento produttivo nell'amministrazione statale. È forte però fermamente lo spirito qualsiasi tentativo di discriminazione tra i giovani assunti nell'ambito della stessa legge ed è stato ribadito che il mancato rinnovo dei contratti e la mancata attuazione dei corsi di formazione vanifichino gli elementi positivi della legge 285.

«Abbiamo voglia e bisogno di lavorare - ha detto un giovane di Taranto, Gino Maraffa - non chiediamo di compiere scelte assurde, di creare contraddizioni fra noi e il resto del paese. Chiediamo che il governo, le istituzioni, facciano qualcosa per noi, per l'occupazione; e per lo sviluppo del

Mezzogiorno». I giovani della 285 del meridione impegnati nella pubblica amministrazione sono il 70 per cento del totale nazionale. Per tutti è stata una boccata di ossigeno, una finestra che si è aperta alla speranza di un lavoro finalmente garantito. «Per questo chiediamo - afferma un giovane lucano - che nella riforma della pubblica amministrazione ci si ricordi di noi. Per questo chiediamo che vengano effettuati investimenti nel sud per creare posti di lavoro, diretti ed indiretti, affinché la situazione non sia più così drammatica».

Si discute, si prepara un documento. Nascono fratture, divisioni: tutti sono d'accordo però sulla necessità della lotta. Alla fine, dopo qualche contrasto, si decide per uno sciopero, articolato per regione al fine di preparare una manifestazione meridionale a Napoli (come hanno proposto alcuni) o a Roma («sotto le finestre del governo», come hanno indicato altri).

Vito Faenza



ANZIO - Il monumento eretto a ricordo di Angelita

Una storia di 35 anni fa

Inaugurato monumento ad Angelita di Anzio

Ricordata la bambina morta durante lo sbarco alleato sulla costa laziale

ANZIO - A trentacinque anni dallo sbarco delle truppe alleate ad Anzio è stato inaugurato ieri mattina, sul sedile posteriore del 30 gennaio quando passò una jeep americana: Hayes corse fuori dalla trincea con la bambina tra le braccia e l'edgelo sul sedile posteriore del camioncino, accanto a due crocerossine. In quell'istante si udì il sibilo di una granata. Il soldato si gettò a terra e, quando si rialzò, vide che il proiettile scoccando aveva fatto una strage uccidendo la bambina, le due crocerossine infermiere e l'autista.

Il nome di Angelita divenne famoso fra tutti i partecipanti ai cinque mesi di combattimenti nella testa di ponte alleata; poi della sventurata bambina si interessarono anche i giornali e le stazioni radio di oltreoceano. Fu scritto un libro composto da canzoni «Angelita di Anzio» che divenne in breve popolare in tutto il mondo.

dato tentò più volte di avviare la piccola in un luogo più sicuro. Dopo svariati inutili tentativi, l'occasione si presentò il 30 gennaio quando passò una jeep americana: Hayes corse fuori dalla trincea con la bambina tra le braccia e l'edgelo sul sedile posteriore del camioncino, accanto a due crocerossine. In quell'istante si udì il sibilo di una granata. Il soldato si gettò a terra e, quando si rialzò, vide che il proiettile scoccando aveva fatto una strage uccidendo la bambina, le due crocerossine infermiere e l'autista.

Il nome di Angelita divenne famoso fra tutti i partecipanti ai cinque mesi di combattimenti nella testa di ponte alleata; poi della sventurata bambina si interessarono anche i giornali e le stazioni radio di oltreoceano. Fu scritto un libro composto da canzoni «Angelita di Anzio» che divenne in breve popolare in tutto il mondo.

Mentre i sindacati incontrano i partiti

Sciopero di 4 ore alla SIPRA Grassi: la RAI non è 'decotta'

ROMA - Con 4 ore di sciopero attuato da 600 lavoratori della SIPRA, la consociata della RAI che ha il monopolio della pubblicità televisiva e una limitata presenza nel campo dei quotidiani e periodici, hanno proposto l'esigenza di garantire una efficace presenza pubblica in questo settore, per quanto riguarda la carta stampata, da poche e potentissime società private. I lavoratori della SIPRA, d'intesa con i sindacati nazionali di categoria, stanno avendo anche incontri con i partiti: la settimana scorsa hanno visto i rappresentanti della DC e del PSDI; nei prossimi giorni s'incontreranno con le altre forze politiche.

Oggi, intanto, si riunisce il consiglio d'amministrazione della SIPRA; la società, secondo le ultime direttive della commissione di vigilanza, dovrebbe sospendere l'attività, nel campo della pubblicità non radiotelevisiva con il primo marzo prossimo.

Uno degli obiettivi della protesta e delle iniziative dei lavoratori SIPRA è proprio questa chiusura; la quale - sostengono i sindacati - di fatto renderebbe problematica una efficace presenza pubblica nonostante che gli indirizzi della Commissione di vigilanza si prefiggano proprio questo scopo.

La SIPRA non è la sola in queste settimane a essere chiamata a pronunciarsi e a decidere. Ieri, ad esempio, si è svolto un importante incontro con i rappresentanti dei giornalisti. Da tempo questi ultimi lamentano violazioni contrattuali, decisioni unilaterali da parte dell'azienda; soprattutto viene posto l'accento sui criteri, discutibilissimi, che la direzione RAI segue per le assunzioni. Poi c'è la questione del palinsesto della 3. rete sul quale esistono ancora diversità di opinioni; l'assetto della direzione del TGI; il complesso problema della ristrutturazione, un nodo che può segnare in modo determinante il futuro della RAI; la crisi della radiofonia, il blocco imposto alla legge che dovrebbe regolare l'attività delle emittenti locali.

L'azienda, tra l'altro, continua ad essere al centro di aspre polemiche e risente immediatamente i contraccolpi.

I senatori del gruppo comunista sono tornati ad essere presenti all'assemblea di oggi e alle successive.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per mercoledì 24 alle ore 16,30.

Il Comitato direttivo del gruppo comunista del Senato è convocato per oggi alle ore 16,30.

I deputati comunisti sono tornati ad essere presenti all'assemblea di oggi martedì 23 gennaio.

Ieri mattina all'Accademia di PS

Ha reso omaggio agli agenti caduti il capo della polizia Coronas

ROMA - Il nuovo capo della Polizia, Giovanni Coronas, ha compiuto ieri il primo atto ufficiale dopo la sua nomina, rendendo omaggio ai caduti del Corpo. La cerimonia si è svolta all'Accademia delle guardie di PS, dove è stato ricevuto dall'ispettore generale, Setteanni, e dal comandante dell'Accademia, Maggiore Generale Enzo Feliani. Il dottor Coronas, dopo aver passato in rassegna i reparti, ha depresso una corona di alloro nel Sacrario dei caduti, come vuole la tradizione. Erano presenti i tre vice capi della polizia, Santillo, Maera e Voci e il questore di Roma, De Francesco.

L'incontro con gli ufficiali e con il personale della Scuola è stato cordiale. Durante uno scambio di battute il nuovo capo della polizia ha tenuto a sottolineare che intendeva avvalorare la collaborazione di tutti e di voler seguire una linea di comportamento di «specificazione interna». «Non mi sento affatto solo un prefetto - avrebbe detto subito dopo la sua nomina, mentre giungevano notizie delle critiche rivolte all'operato del ministro - ma il capo di tutta la polizia». L'esigenza di fugare perplessità e dubbi, emersi anche all'interno del Corpo dopo la destituzione di Parlo (che viene per verità non ha lasciato dietro di sé molti rimpianti), è una esigenza reale. I poliziotti si ne sono avute diverse testimonianze, non soprattutto preoccupati, a

prescindere dalla persona, che l'aver posto di nuovo alla testa del loro corpo un uomo che proviene dalla burocrazia prefettizia, possa significare un'intralcio al varo della riforma.

Opportunità e occasioni per contribuire al superamento delle incertezze, anche ai fini di una maggiore efficienza della polizia nella lotta alla criminalità e all'eversione, non mancheranno certamente. Ci sono per esempio alcuni casi aperti che dovrebbero essere presi in esame con urgenza. Il più clamoroso riguarda il capitano Margherito, attualmente sospeso dalla competenza del capo della Polizia, sui quali egli è chiamato a misurarsi. Molto dipenderà da come saprà affrontarli, se dubbi e perplessità potranno cadere. Per quanto riguarda il «verice» (Direzione generale e segreteria), il dottor Coronas sarebbe indotto a non operare alcun cambiamento.

Nuovi accertamenti convalidati dal Comune

Successi a Bologna nella lotta contro gli evasori fiscali

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - Da un imponente dichiarato negli anni 74-75 di 163 milioni si passa ad un imponente di 68 milioni, con un aumento del 47 per cento: è il risultato, davvero sconcertante, di 36 accertamenti condotti dall'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Bologna e ritenuti validi dalla giunta comunale. Gli accertamenti, come ha ricordato il compagno Elio Braggia, assessore ai tributi del comune di Bologna, riguardano un pacchetto di 178 dichiarazioni, che il consiglio tributario (una istituzione presente in tutte le municipalità con un milione-romagnolo) ha preso in esame e segnalato all'ufficio distrettuale delle imposte dirette. Le dichiarazioni denunciavano un ammontare di 264 milioni, mentre l'accertamento dell'ufficio distrettuale è di 5 miliardi e 517 milioni, con un aumento del 48 per cento.

Tra esse vogliamo ricordare alcune di particolare interesse: Margherita Ballotta, azionista della «Curtisa» (un'azienda metalmeccanica) ha denunciato per il 74, 1.381.472 lire di imponente sul reddito delle persone fisiche, mentre quello accertato è risultato di 10 milioni di lire; nel 75 la denuncia è aumentata di poco più di centomila lire rispetto all'anno precedente, mentre l'accertamento è stato ancora di dieci milioni. A sua volta il docente universitario prof. Giuseppe Basile ha

omesso la dichiarazione nel 74 e denunciato poco meno di 7 nel 75 contro i 40 ancora accertati.

Edda Daloca Tabacchi, commerciante titolare della boutique «Papillon», nel 1974 dichiarò di essere «sotto» di oltre due milioni, mentre l'accertamento sfiora i 26 di reddito tassabile; nel 75 denunciò poco più di 400.000 lire: sono stati accertati oltre 31 milioni tassabili.

Guido Vinaver, socio dell'omonima distilleria, ha denunciato nel 74 circa quattro milioni e mezzo; gli sono stati accertati oltre 32 milioni. Infine, a Romano Viohon, anch'egli socio dell'omonima distilleria, sono stati accertati (sempre per il 74) quasi 26 milioni di lire tassabili, contro le 9,146 lire denunciate. Sono dati desunti dall'elenco esposto all'aula pretoria del comune di Bologna.

Nei commenti dell'insieme di questi cifre il compagno Braggia afferma che non vi è alcun «scandalismo a sensazione» nell'azione del consiglio tributario, ma la registrazione di dati concreti.

G. F.

S. C.